

CXLIVª TORNATA

LUNEDÌ 17 DICEMBRE 1917

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Congedo	pag. 3969
Convocazione del Senato a domicilio	3991
Giuramento del senatore Emilio Castelli	3971
Interpellanze (per lo svolgimento della interpellanza del senatore Tittoni Tommaso al Presidente del Consiglio).	3971, 3986
Oratori:	
PRESIDENTE	3971, 3980, 3993, 3991
BALENZANO	3989
BENSA	3971, 3975, 3986, 3987, 3991
BETTONI	3978, 3987
CAYASOLA	3987, 3988
CEPALY	3972, 3974, 3977, 3987, 3991
DEL GIUDICE	3979
FERA, ministro delle poste e dei telegrafi	3972 3973, 3979
FERRARIS MAGGIORINO	3976, 3979
MARIOTTI	3976
MAZZIOTTI	3988
MEDA, ministro delle finanze	3977, 3978, 3988, 3989 3990
MURATORI	3991
ORLANDO, presidente del Consiglio e ministro dell'interno	3992
TITTONI TOMMASO	3972, 3974, 3978, 3986, 3983, 3991
TORRIGIANI FILIPPO	3974
WOLLEMBORG	3979
(svolgimento dell'interpellanza del senatore Mazzotti ai Ministri della guerra e delle poste e telegrafi sulle comunicazioni postali e telegrafiche con le zone di guerra)	3980
Oratori:	
BETTONI	3982
DALL'OLIO ALBERTO	3983-84
FERA, ministro delle poste e dei telegrafi	3980-83 3984
MAZZIOTTI	3980, 3982
Interrogazioni (risposta scritta all'interrogazione del senatore Pullè)	3994
Messaggi della Corte dei Conti	3969
Ringraziamenti	3971
Votazioni a scrutinio segreto (risultato di)	3979, 3985

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri delle finanze e delle poste e telegrafi.

Intervengono più tardi il Presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro e delle armi e munizioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Informo il Senato che l'onorevole senatore Gui domanda un congedo di quindici giorni per motivi di famiglia. Se non si fanno osservazioni, questo congedo s'intenderà accordato.

Messaggi del Presidente della Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo, di dar lettura di alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti circa le registrazioni eseguite con riserva dalla prima quindicina del mese di aprile alla prima quindicina del mese di luglio 1917.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge:

Roma, 13 dicembre 1917, n. 15394.

«In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva, eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di aprile 1917.

Il Presidente

A. TAMMURA

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-17 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1917

« Roma, 13 dicembre 1917, n. 15392.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di aprile 1917.

« Il Presidente
« A. TAMI ».

« Roma, 13 dicembre 1917, n. 15393.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di maggio 1917.

« Il Presidente
« A. TAMI ».

« Roma, 13 dicembre 1917.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di maggio 1917.

« Il Presidente
« A. TAMI ».

« Roma, 13 dicembre 1917.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva, eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di giugno 1917.

« Il Presidente
« A. TAMI ».

« Roma, 13 dicembre 1917.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva, eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di giugno 1917.

« Il Presidente
« A. TAMI ».

« Roma, 13 dicembre 1917.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere a V. E. l'elenco

delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di luglio 1917.

« Il Presidente
« A. TAMI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Annunzio di risposta scritta ad una interrogazione.

PRESIDENTE. Ho l'onore di annunziare al Senato che il ministro della guerra ha trasmesso la risposta scritta all'interrogazione del senatore Pullè circa l'avanzamento degli ufficiali richiamati dal congedo.

A norma dell'art. 6 dell'appendice al regolamento, tale risposta sarà pubblicata nel resoconto stenografico della seduta di oggi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto avvenute nella tornata del 14 corrente.

Per la nomina di un Commissario di sorveglianza al Debito Pubblico:

Senatori votanti	95
Maggioranza	48

Ebbe voti:

Il senatore Tittoni Romolo . . .	71
Voti nulli o dispersi	1
Schede bianche	23

Eletto il senatore Tittoni Romolo.

Per la nomina di tre membri della Commissione di finanze:

Senatori votanti	94
Maggioranza	48

Ebbero voti:

Il senatore Wollemborg Leone	69
» Scialoja Vittorio	68
» Rolandi Ricci	45
» Bodio	3

Schede bianche 19
Eletti i senatori Wollemborg e Scialoja.

Ballottaggio fra i senatori Rolandi Ricci e Bodio.

A questa votazione di ballottaggio si procederà nella seduta di oggi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Torrigiani Filippo di dar lettura di alcuni telegrammi di ringraziamento pervenuti alla Presidenza.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

« Lodi, 15 dicembre 1917.

« A nome città di Lodi ringrazio Vostra Eccellenza condoglianze espresse nome Senato per morte illustre concittadino senatore Cornalba.

« *Sindaco*

« OLIVA ».

« Matera, 15 dicembre 1917.

« Nome cittadinanza e famiglia Gattini ringrazio Vostra Eccellenza condoglianze Senato per dolorosa perdita insigne senatore conte Gattini amatissimo figlio Matera che egli onorava con alto senso e nobilissimo carattere. Ossequi.

« *Commissario*

« R. ROTTONDO ».

« Matera, 16 dicembre 1917.

« Ringraziamo commossi riconoscenti condoglianze inviateci onorevole Senato. Ossequi.

« Famiglia GATTINI ».

« Catanzaro, 15 dicembre 1917.

« Questa Provincia è grata alla E. V. Alto Consesso degna commemorazione compianto senatore Bruno Chimirri che fu lustro e decoro regione calabrese Parlamento italiano.

« PRESIDENTE DEPUTAZIONE PUGLIESE ».

Giuramento del senatore Castelli.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor tenente generale Emilio Castelli, di cui il Senato ha convalidato la nomina a senatore in altra tornata, prego i signori senatori Molmenti e Diena di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Emilio Castelli è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor tenente generale Emilio Castelli del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

I. **Votazione per la nomina:**

a) di un membro della Commissione per i trattati internazionali;

c) di un membro della Commissione per i decreti registrati con riserva;

b) di un membro della Commissione per la biblioteca.

II. **Votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione di finanze.**

III. **Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella tornata del 14 corrente.**

Prego il senatore segretario Di Prampero di fare l'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, procede all'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei signori senatori che funzioneranno come scrutatori per le varie votazioni.

Sono estratti a sorte: per la votazione per la nomina di un membro della Commissione per i trattati internazionali, i senatori Malaspina, Triangi, Sormani;

per la nomina di un membro della Commissione per i decreti registrati con riserva, i senatori Malvezzi, Papadopoli, De Cupis;

per la nomina di un membro della Commissione per la Biblioteca, i senatori Tanari, De Sommaz, Presbitero;

per la votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione di finanze i senatori Diena, De Novellis, Levi Civita.

Per lo svolgimento della interpellanza del senatore Tittoni Tommaso.

PRESIDENTE. Debbo avvertire il Senato che il Presidente del Consiglio, impegnato dinanzi all'altro ramo del Parlamento, ha dele-

gato a rappresentarlo il ministro delle poste e telegrafi, perchè si ponga d'accordo con l'interpellante senatore Tittoni Tommaso e col Senato sul rinvio dello svolgimento dell'interpellanza che lo riguarda, intorno all'uso e ai limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra e intorno ai mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione parlamentare.

Ha facoltà di parlare il ministro delle poste e dei telegrafi.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole Presidente del Consiglio, supponendo che la Camera, conforme alla consuetudine, consacrasse allo svolgimento delle interpellanze la sua seduta del lunedì, si era impegnato di rispondere oggi all'interpellanza del senatore Tittoni. Ma la Camera, anche oggi, continua in seduta segreta la discussione sulle comunicazioni del Governo e la proseguirà certamente domani. E se pure finisse la discussione segreta, continuerà sempre sullo stesso oggetto la discussione in seduta pubblica. Tutto ciò costringe il Presidente del Consiglio a dover rivolgere preghiera al senatore Tittoni di consentire che lo svolgimento della sua interpellanza venga rimandata al giorno successivo a quello di chiusura della attuale discussione sulle comunicazioni del Governo nella Camera dei deputati. (*Commenti*).

Il Senato intende che il Presidente del Consiglio è spiacente di dovergli fare questa richiesta, che ritarda ancora, benchè di poco, una discussione a cui esso molto tiene. D'altra parte, è pure evidente che egli non può, da un lato, assistere alle sedute della Camera, donde non può allontanarsi neanche per un istante, e dall'altro, contemporaneamente, essere presente qui per lo svolgimento delle interpellanze che possono non contenersi nei limiti di una sola seduta.

Il Senato decida come crede nel suo patriottismo ed io non farò che riferire.

TITTONI TOMMASO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI TOMMASO. Io pregherei innanzitutto l'onorevole ministro di voler chiarire meglio il suo pensiero, poichè quanto egli ha detto non concorderebbe pienamente con ciò che il Presidente del Consiglio mi ha fatto sapere cortesemente

ieri sera a mezzo del suo sottosegretario di Stato.

L'onorevole ministro delle poste ha detto che lo svolgimento della mia interpellanza dovrebbe essere rinviato a quando la Camera avrà terminato le sue sedute; invece il sottosegretario per l'interno, da parte del Presidente del Consiglio, mi comunicò ieri sera che egli era pronto a venir qui a rispondere appena terminate le sedute segrete alla Camera, e quindi chiedo all'onorevole ministro delle poste di spiegare meglio il suo pensiero al riguardo.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io posso subito chiarire al senatore Tittoni che il Presidente del Consiglio alla sua interpellanza potrà rispondere, compatibilmente con le esigenze dell'altra Camera, alla chiusura delle sedute segrete della Camera stessa. Se l'interpellanza del senatore Tittoni dovesse però occupare più di una giornata, poichè le sedute segrete della Camera non finiscono con un voto, il quale avrà luogo invece dopo pubbliche sedute, così dico, e questo è un apprezzamento personale mio, che il Presidente del Consiglio potrà esser libero di venire al Senato quando la Camera avrà conchiuso la discussione sulle comunicazioni del Governo.

CEFALY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Io lamento che l'attuale Ministero sia poco riguardoso verso il Senato del Regno. L'onorevole Tittoni aveva avuto affidamento dal Presidente del Consiglio che il Governo sarebbe stato oggi in Senato per discutere l'interpellanza dal Tittoni presentata e che, anche a costo di sospendere le discussioni iniziate nell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Orlando sarebbe rimasto qui sino all'esaurimento dell'interpellanza medesima. L'impegno poi di iscriversi a data fissa per oggi lo svolgimento di questa interpellanza era stato assunto dall'onorevole Orlando in pubblica seduta in quest'Aula. Dopo tutto ciò vedere oggi assente dal Senato l'onorevole Orlando e sentire che è occupato nell'altro ramo del Parlamento in questa giornata di lunedì, che il regolamento e le consuetudini della Camera assegnano alle interpellanze, e sentire altresì

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-17 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1917

dall'onorevole Fera che egli potrà venire se e quando la Camera avrà esaurito l'attuale discussione, tutto ciò dà, lo ripeto, l'impressione che il Senato non sia tenuto in quella considerazione, che ha il diritto di pretendere. Forse una delle precipue ragioni, per cui non lo si tiene nella dovuta considerazione, è questa che dell'attuale Ministero non fa parte alcun senatore: vi sono senatori, perchè ministri, ma non vi sono ministri, perchè senatori; se vi fossero senatori, le prerogative del Senato sarebbero meglio difese.

Ed è così che, quando l'onor. Orlando concertò la ripresa degli attuali lavori parlamentari, sentì il solo Presidente della Camera, onor. Marcora, e dimenticò di interrogare il Presidente del Senato. Ma v'è di più in questa trascuranza: i Presidenti del Consiglio e della Camera stabilirono di segnare all'ordine del giorno della Camera « comunicazioni del Governo », e pretendeva l'onorevole Orlando che il Senato si fosse convocato sette o otto giorni dopo per ascoltare le medesime comunicazioni. Occorse una levata di scudi per parte del Consiglio di Presidenza del Senato per persuadere il Presidente del Consiglio a venire in questa aula ed a fare tempestivamente le uguali comunicazioni, come è stato sempre fatto.

L'onor. Fera non è in condizioni di chiarire bene se e quando potranno aver luogo lo svolgimento dell'interpellanza Tittoni e il Comitato segreto del Senato. Pare, da ciò che egli ha detto, che il Senato debba aspettare la fine delle discussioni sulle comunicazioni del Governo alla Camera, tanto delle sedute segrete che di quelle pubbliche, in cui vi sarà il voto politico. E ammessa l'ipotesi - perchè tutto è possibile - che questo voto politico riuscisse contrario al Ministero in modo da determinare una crisi, che cosa avverrebbe? In tal caso, evidentemente, tanto il Comitato segreto del Senato, quanto l'interpellanza Tittoni sarebbero frustrati: noi saremmo chiamati a votare solo amministrativamente l'esercizio provvisorio e resteremmo ignari di tutto e muti su tutto.

È doloroso che in quest'ora di gravi avvenimenti per la Patria, non senta il Governo il bisogno di udire la voce del Senato.

Non parlo per me, perchè io, fin tanto che dura la guerra non ho, nè avrò nulla da do-

mandare ai nostri governanti, nè in sedute pubbliche, nè in sedute segrete; ma parlo per l'offesa che si reca alle nostre prerogative e per la tutela dei supremi interessi del Paese. *(Bene, bravo, approvazioni vivissime, applausi).*

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi.*
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi.*
Mi permetta il senatore Cefaly di dichiarare anzitutto che nè nella mente del Presidente del Consiglio nè in quella dei componenti l'attuale Gabinetto può essere pensiero che non sia di ossequio all'alta maestà del Senato.

Ciò mi obbliga a protestare contro l'interpretazione, assolutamente errata, che si vuol dare ad un atto, che io ritengo invece debba essere considerato di deferenza al Senato, e nel tempo stesso di rispetto doveroso allo svolgimento normale delle discussioni che hanno luogo nell'altro ramo del Parlamento.

Allo stesso onorevole senatore devo poi osservare che l'argomento tratto dal fatto che la Camera era solita di consacrare i suoi lunedì alle interpellanze, non mi pare possa essere in questo momento utilmente richiamato. Sappiamo tutti, infatti, che iniziato il Comitato segreto, era nella comune previsione che esso dovesse esaurirsi in due o tre giorni e finire sabato. Ciò invece non avvenne. L'ordine del giorno per la seduta di lunedì viene stabilito il sabato. In detto giorno la Camera decise di continuare domenica e lunedì il Comitato segreto. Il Presidente del Consiglio non poteva certo opporsi a questa deliberazione, pur ricordando l'impegno assunto col senatore Tittoni. Ma nemmeno ieri la Camera ha esaurito la sua discussione, ed egli, senza per questo pensare men che mai di venire meno all'ossequio doveroso verso il Senato, non può non assistere oggi alla seduta segreta della Camera.

Ha dato pertanto a me l'incarico di chiedere al senatore Tittoni il rinvio della sua interpellanza al giorno immediatamente successivo alla chiusura delle sedute segrete della Camera.

Se in questi termini il Senato crede di poter accogliere la preghiera che a mio mezzo gli rivolge il Presidente del Consiglio, questi ne sarà lietissimo. Se il Senato dovesse diversamente decidere, io non potrei che riferirgliene.

Non posso infine rispondere ai vari altri ri-

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-17 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1917

lievi fatti dal senatore Cefaly, specie per quanto si riferisce alle doglianze sulla composizione del Gabinetto, poichè ciò supera di molto la mia competenza. Questi apprezzamenti egli può molto più opportunamente riservare a quando sarà qui il Presidente del Consiglio, che solo ha veste di poterne discutere.

BENSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENSA. Ho chiesto di parlare per fare una proposta nella quale mi augurerei di avere consenzienti l'onorevole senatore Tittoni ed il Governo, vale a dire che la discussione della interpellanza di cui si tratta fosse postposta alle adunanze del Senato in Comitato segreto. Quando l'interpellanza Tittoni venne annunciata, le sedute segrete non erano ancora decise. Ora abbiamo questo fatto nuovo, ed a me pare evidente che se l'interpellanza che si svolgerà a porte aperte avrà avuto per antecedente la discussione segreta, benchè le risultanze di questa discussione non possano portarsi in pubblico, almeno i Senatori potranno nella pubblica discussione ascoltare e discutere, e, occorrendo, votare con piena coscienza e cognizione di causa. *(Benissimo)*.

Certamente molti qui durante la guerra, ed anzi più durante la guerra che in qualunque condizione storica del Paese, hanno cose da chiedere al Governo, le quali possono guidare le loro coscienze e la loro condotta politica, e se la discussione pubblica sarà fatta dinanzi ad un Senato opportunamente informato, essa potrà raggiungere quello scopo che è certamente nelle intenzioni dell'onorevole interpellante, e che non può essere da nessuno disconosciuto. *(Bene)*.

TORRIGIANI FILIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI FILIPPO. Io ho chiesto la parola unicamente per far notare che non era pratica la proposta che faceva il rappresentante del Governo, di rimandare la discussione dell'interpellanza Tittoni al Senato a dopo che la Camera avesse finito il Comitato segreto, e votato sulle comunicazioni del Governo in seduta pubblica; perchè non era possibile immaginare che il Senato dovesse tutti i giorni convocarsi per poi essere rimandato a non si sa quando.

Ora però il ministro Fera ha, mi pare, dichiarato che all'interpellanza Tittoni si darà svolgimento appena la Camera abbia finito le sedute segrete.

Ed allora, essendo presumibile che le sedute segrete della Camera termineranno tra oggi e domani, si potrebbe fissare fin da ora la seduta di doman l'altro per lo svolgimento dell'interpellanza Tittoni.

CEFALY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Accetto la proposta del collega Filippo Torrigiani nel senso che sin da oggi il Senato fissi il suo Comitato segreto per postodomani, mercoledì. Se intanto la Camera, come è prevedibile, avrà terminato il Comitato privato suo, tanto meglio; e se no, on, Meda (poichè vedo che ella fa segni di diniego), se non l'avrà terminato, potrà terminarlo radunandosi, com'è solita, in seduta mattutina, o, alla peggio, sospenderà una volta la discussione in corso per rendere al Senato uno dei tanti riguardi, che il Senato, nella sua grande compiacenza e longanimità, ha sempre usato verso la Camera dei deputati.

Avrei ora da osservare all'onorevole Fera che la giornata d'oggi alla Camera è giornata d'interpellanze....

Voci. No, no. (Commenti).

CEFALY. È giornata riservata alle interpellanze e non alle discussioni ordinarie....

MURATORI. C'è il Comitato segreto....

CEFALY. Va benissimo, ed è appunto questo che io deploro, perchè i lunedì per regolamento e per consuetudine la Camera li destina esclusivamente alle interpellanze e il Governo avrebbe dovuto ben dirlo e far valere, specialmente questa volta il regolamento, adducendo l'impegno assunto di venire oggi, che è lunedì, in Senato: ciò che non ha fatto. Pertanto mantengo la proposta del Comitato segreto a postodomani.

TITTONI TOMMASO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI TOMMASO. L'onorevole senatore Bensa può esser certo che io, desideroso in questo momento di contribuire per quanto mi è possibile a tutto ciò che può condurre a manifestazioni concordi *(bravo)*, avrei volentieri accettato la sua proposta...

Una voce. Ma...

TITTONI TOMMASO. Certamente c'è un « ma », ma è un « ma » ragionevole e giustificato. La sua proposta è contraria anche a quanto dichiarò l'onorevole Presidente del Consiglio quando la mia interpellanza fu annunciata, perchè disse che comprendeva l'opportunità e la necessità che fosse discussa senza troppo indugio e quindi egli stesso propose di fissare la giornata di lunedì, perchè in quel momento riteneva che la Camera per lunedì avesse esaurito le sedute segrete: ora non avendo la Camera esaurite le sedute segrete, egli propone una breve attesa che potrà essere tutto al più di un giorno o due, dopo i quali l'interpellanza potrà essere discussa. In questo io mi sono trovato pienamente d'accordo col Presidente del Consiglio, e, pur comprendendo come l'onorevole Cefaly ed alcuni colleghi possano dolersi che non si sia potuto oggi discutere l'interpellanza, da parte mia non ammetto in modo alcuno che egli abbia voluto mancare di riguardo al Senato, perchè ritengo che, come in tutte le manifestazioni della sua vita pubblica egli ha costantemente dimostrato, egli abbia per questa Alta Assemblea il massimo ossequio. E per un'altra ragione: perchè credo che in queste nostre discussioni sempre, e oggi più che mai, dobbiamo cercare di togliere tutto ciò che può dare ad esse, senza necessità, un carattere irritante. Quindi l'onorevole Bensa si troverebbe in dissenso sopra tutto col Presidente del Consiglio...

Voci. No, no. (Rumor).

TITTONI TOMMASO. Vi è un'altra ragione per cui la proposta del collega Bensa non può essere accolta ed è che il tema della mia interpellanza è assolutamente diverso dalla materia del Comitato segreto. Infatti perchè il Comitato segreto si riunisce? Perchè vi sono temi delicati di politica estera e di politica militare che non possono senza gravi inconvenienti essere discussi in pubblico.

Ora la mia interpellanza su che cosa verte? Sopra l'opportunità dei poteri legislativi di concentrare il potere nel Governo in occasione della guerra e sull'opportunità e sul modo di rafforzare, integrare la collaborazione del Parlamento col Governo. Questi sono due temi assolutamente diversi.

Per parte mia non ho alcuna impazienza; sono agli ordini del Senato e se il Senato crede

che la mia interpellanza non debba essere rinviata, sono pronto a discuterla anche oggi; ma mi pare che la logica della discussione non ammetta la proposta del senatore Bensa.

BENSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENSA. L'onorevole Tittoni può essere certo che a noi tarda sentire in argomento sì grave la sua autorevole parola; del resto siccome sono perfettamente convinto che la sentiremo anche nel Comitato segreto, sia pure sopra altri punti, certo il suo contributo al lavoro del Senato non sarà ritardato anche se la mia proposta viene accolta. Si dice che io mi troverei in questo momento in opposizione col Presidente del Consiglio; non lo credo, perchè le questioni relative all'ordine del giorno cambiano da un momento all'altro: del resto le assemblee sono sempre padrone dell'ordine del giorno. Aggiungo poi ancora che per quanto sia grandissima la mia deferenza ed amicizia per l'onorevole Presidente del Consiglio, non crederei ancora di dover andare a bruciare nel fuoco eterno se mi trovassi in disaccordo con lui.

La ragione sostanziale per cui io chiedevo l'inversione dell'ordine del giorno era, come ho avuto l'onore di esporre brevemente al Senato, il desiderio che, illuminati dalle discussioni in Comitato segreto, potessimo seguire la discussione pubblica dell'interpellanza con piena cognizione dei fatti.

Dice l'onorevole Tittoni: ma l'oggetto della mia interpellanza è perfettamente distinto da quello del Comitato segreto. Io non dubito che questa sia la sua intenzione, perchè l'onorevole senatore Tittoni lo dice, e noi tutti sappiamo quale sia la sua padronanza di parola, per cui non è da sospettarsi che egli possa eccedere dal limite prefissosi; ma, volere o no, la sua interpellanza è interpellanza che riguarda una politica di guerra. Ora, se anche non si parlerà in occasione di essa di quello che farà oggetto o avrebbe formato oggetto delle discussioni in Comitato segreto, come si può negare sul serio che nel seguire questo dibattito, noi tutti non siamo animati e compresi dai presupposti che la discussione in Comitato segreto può avere portati nelle nostre menti e nei nostri animi? Del resto, un'interpellanza non è un colloquio a due tra l'interpellante e il ministro: ognuno dei membri del-

L'Assemblea può prender parte alla discussione di questa interpellanza e perciò l'uscita dai limiti precisi voluti dall'interpellante può verificarsi da parte degli altri oratori che trovino necessario di parlare più largamente ed in modo che l'essere illuminati dalla discussione in Comitato segreto non possa essere che del massimo giovamento.

A me pare che anche la proposta dell'on. Cefaly nella quale è implicita tale precedenza, possa conciliare tutte le legittime esigenze e non pregiudicare né i giusti riguardi dovuti alla Assemblea, né l'opportunità del momento. (*Approvazioni*).

FERRARIS MAGGIORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS MAGGIORINO (*segnì di attenzione*). Ci troviamo dinanzi ad un problema molto delicato di prerogative parlamentari e dobbiamo esaminarlo con la massima serenità ma insieme con un alto senso del dovere che c'incombe.

Nessuno di noi dubita dei buoni intendimenti del Governo e più specialmente del Presidente del Consiglio verso il Senato; ma mi permettano gli egregi amici che siedono a quel banco di esprimere a loro il desiderio non mio soltanto, ma che credo generale del Senato, che questi buoni intendimenti abbiano la loro pratica e sollecita attuazione. (*Benissimo*).

Nessuno dubita dei riguardi, degli impegni gravi e doverosi che legano il Governo all'altro ramo del Parlamento, di cui noi rispettiamo altamente le prerogative, ma nessuno che segga qui dentro e che vede oggi convenuti da tutte le parti d'Italia per una seduta che non ha luogo, nessuno che segga qua dentro e che abbia non dirò il senso della propria responsabilità e di quella del Senato, ma il senso del posto che questa Assemblea ha per statuto e per tradizione e che deve avere per l'esercizio delle sue attribuzioni, non può non convenire che così non si può, non si deve andare avanti. (*Vicissime approvazioni*).

Quindi rivolgo fervido e caldo appello agli egregi rappresentanti del Governo che sono presenti, di far conoscere al Presidente del Consiglio e all'intero Consiglio dei ministri questa situazione di cose.

Io non faccio proposte che potrebbero parere

improvvisate; dichiaro soltanto che è unanime il pensiero nostro che ciò che fu in passato più non sia in avvenire. (*Benissimo*). Faccio appello non soltanto all'illustre nostro Presidente, ma all'intero Consiglio di presidenza, faccio appello non solo ai ministri qui presenti ma all'intero Consiglio dei ministri, perchè pongano la questione allo studio e la pongano serenamente ed altamente e non si abbia qui lo spettacolo che dobbiamo fissare un ordine del giorno quando manca il capo responsabile del Governo, che è anche il responsabile dei lavori dell'assemblea.

Per queste considerazioni, prego il Senato di non prendere nessuna deliberazione; prego il Senato di dare incarico al suo illustre Presidente di concordare col Presidente del Consiglio l'ordine dei lavori di questa Assemblea (*commenti*), perchè in tutti i regimi parlamentari così si deve procedere e perchè io sono persuaso che dal patriottismo di questi due illustri uomini avremo deliberazioni che terranno alto il prestigio di quest'Assemblea in un momento così grave per le sorti e per l'avvenire della nostra cara Patria. (*Benissimo*).

MARIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Dirò due sole parole. A me pure, come a qualunque altro degli egregi colleghi, stanno a cuore il decoro e la dignità di questa alta Assemblea e credo di essere tra i più antichi e i più ferventi sostenitori di un miglior riparto dei lavori tra le due Camere; ma a me pare che il lamentarci oggi di un inconveniente che si è verificato sempre nella distribuzione del lavoro legislativo tra Camera e Senato, ci porti lontano da ciò che è oggetto dell'attuale dibattito, cioè il diritto di precedenza nella discussione delle comunicazioni del Governo.

Io ho studiato un po' gli atti parlamentari dalle prime origini delle nostre due Camere in poi; ho avuto anche per qualche tempo l'onore di sedere nell'altra assemblea; da oltre quindici anni ho l'onore di far parte di questa; ed ho visto costantemente, per ben settant'anni, dal 1848 ad oggi, che le discussioni sulle comunicazioni del Governo si sono sempre svolte integralmente, senza interruzioni, prima in una assemblea e poi nell'altra, prima nell'assemblea elettiva e poi in Senato.

Il Senato, per quanto io ho letto o udito, non ha mai interrotto con discussioni sue su argomenti che rientrino nelle comunicazioni del Governo la discussione su quelle comunicazioni iniziata nell'altro ramo del Parlamento. Sia pubblica, sia segreta, la discussione delle comunicazioni del Governo ebbe sempre, e deve avere anche oggi, il suo svolgimento nella Camera dei deputati. Finita questa discussione alla Camera elettiva, discuteremo noi pure con altrettanta vigoria l'opera del Governo e le sue comunicazioni; e non soltanto le comunicazioni, che ci furono fatte in seduta pubblica, ma anche quelle più ampie che chiederemo ed avremo nel Comitato segreto.

Finita la discussione della Camera, e ottenute in Comitato segreto le notizie che oggi non abbiamo, noi potremo discutere serenamente, esaurientemente, e le comunicazioni del Governo, e tutte le interpellanze dei colleghi nostri che a quelle comunicazioni si riferiscono, e, prima di ogni altra, quella importantissima dell'onor. Tittoni, che verte sull'uso e sui limiti dei pieni poteri e sui mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione parlamentare e investe, perciò, quasi tutta la vastissima materia delle comunicazioni del Governo.

Io vorrei esprimere una preghiera all'onorevole senatore Cefaly, che cioè mi citasse un esempio - uno solo - di una discussione sulle comunicazioni del Governo, iniziata, come di dovere, alla Camera elettiva, poi sospesa per portarla al Senato, e qui interrotta per riportarla alla Camera dei deputati e di là ricondurla di nuovo al Senato.

CEFALY. Dopando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Io sono anziano del Parlamento quanto l'onor. Mariotti perchè entrammo assieme alla Camera il 1882 e ricordo anch'io che le discussioni sulle « comunicazioni del Governo » si sogliono fare prima alla Camera dei deputati e poi al Senato. Ma ricordo bene altresì - perchè sono senatore più anziano dell'onorevole Mariotti - che ciò, che accade adesso per trascurare il Senato, non è mai avvenuto: si pretendeva dall'onorevole Presidente del Consiglio nientemeno che le « comunicazioni del Governo » non si facessero simultaneamente ai due rami del Parlamento, ma si facessero

alla nostra Assemblea sette o otto giorni dopo di averle fatte alla Camera dei deputati; e quindi noi avremmo dovuto conoscere le medesime comunicazioni alla distanza di una settimana e dopo di averle lette nei giornali. Ora è di ciò che mi sono doluto e non che la Camera discuta sulle comunicazioni prima del Senato.

Nel caso presente poi non ho citazioni da fare all'onor. Mariotti, perchè non si tratta delle comunicazioni del Governo, ma si tratta di una interpellanza, che era stata accettata dal Governo e per la quale si era anche fissato il giorno della discussione. E quindi la questione è affatto diversa.

MEDA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro delle finanze*. Il Governo non può non rispondere all'invito che ci ha rivolto il senatore Ferraris, il quale così ha allargato la questione di cui il Senato sta occupandosi.

Per non obbligare il collega Fera a parlare una terza volta, dirò io pochissime parole.

Secondo l'apprezzamento del Governo, non è il caso di confondere le due questioni che sono state sollevate, ossia la questione dell'interpellanza del senatore Tittoni e la questione del Senato in Comitato segreto.

Il Presidente del Consiglio - giova ripeterlo - aveva tutte le buone intenzioni di intervenire oggi in Senato; ed è già stata rilevata la ragione per cui aveva consentito di determinare il giorno di lunedì: in questo giorno ordinariamente alla Camera si svolgono interpellanze: questa volta invece è accaduto che sabato scorso la Camera non ha potuto stabilire, come il regolamento prescrive, l'ordine del giorno per oggi, perchè essa era raccolta in Comitato segreto, ed anzi aveva già deliberato di continuare sempre in seduta segreta - i suoi lavori la domenica. Non mancò il Presidente del Consiglio di ricordare, ieri sera alla Camera, il suo impegno per oggi al Senato; ma non poteva egli certo contrastare per questo il normale svolgimento delle discussioni, che del resto era ed è nell'interesse del Governo di non interrompere, anche in vista della estensione che hanno preso.

Il Governo dunque, come ognuno vede, è in

una situazione chiara e corretta: il Presidente del Consiglio non ha potuto venire personalmente perchè tiene ad assistere alle discussioni che avvengono in questo momento nell'altro ramo del Parlamento, ma ha incaricato noi di confermare al senatore Tittoni e al Senato che si tiene a disposizione per fissare un altro giorno da destinarsi alla interpellanza Tittoni; cioè, come l'onor. Fera ha detto, appena sia esaurita alla Camera la discussione sulle comunicazioni del Governo....

Voci. Appena finito il Comitato segreto.

MEDA, *ministro delle finanze*. Permetta il Senato; noi non possiamo sui due piedi escludere che, finito il Comitato segreto, la Camera non debba trattenersi, sempre sulle comunicazioni del Governo, in una o più sedute pubbliche, le quali pure potrebbero richiedere la presenza assidua del Presidente del Consiglio; e in proposito bisognerebbe che noi lo sentissimo espressamente.

TITTONI TOMMASO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI TOMMASO. Qui c'è una questione pregiudiziale che mi pare vada risolta indipendentemente dalle altre e prima delle altre.

Bisogna chiarirla: non possiamo proseguire la discussione su questo equivoco.

Il Presidente del Consiglio ha già, per bocca del suo sottosegretario, dichiarato che consentiva di venire in Senato appena finite le sedute segrete della Camera; ora l'on. Meda dichiara che questo non lo sa; quindi non possiamo deliberare sopra un equivoco.

MEDA, *ministro delle finanze*. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEDA, *ministro delle finanze*. Non mi pare di aver dato luogo con le mie parole al sorgere di questo equivoco.

Il collega Fera aveva detto che l'intenzione del Presidente del Consiglio era d'intervenire per rispondere all'interpellanza appena finite le sedute segrete della Camera: io per scrupolo di esattezza, siccome si era accennato al dubbio che alle sedute segrete della Camera ne seguissero delle pubbliche, ho aggiunto che infatti potrebbe il Presidente del Consiglio trovarsi nella condizione di chiedere un ulteriore rinvio. (*Commenti*). Ma il Senato può benissimo prendere atto delle comunicazioni fatte dal Go-

verno nei termini esposti dall'onorevole Fera, e se accadrà che il Presidente del Consiglio debba chiedere alla cortesia del Senato e del senatore Tittoni un ulteriore invio per presenziare alle sedute pubbliche della Camera, lo farà lui. (*Commenti vivissimi*).

Riassumendo, sulla questione della interpellanza Tittoni, il Governo è dolente di non poterne consentire oggi lo svolgimento, perchè impegnato alla Camera, e si dichiara a disposizione del senatore Tittoni e del Senato subito dopo terminate le sedute segrete della Camera (*Oh, oh!*) con questa evidente intesa o riserva logica (*Commenti prolungati*): di chiedere un'altra proroga se questa fosse reclamata dallo svolgimento dei lavori nell'altro ramo del Parlamento.

Questo per ciò che riguarda l'interpellanza Tittoni.

Per ciò che riguarda il Senato in Comitato segreto, io debbo ricordare quanto fu già rilevato dal senatore Bensa: che cioè la deliberazione del Senato di raccogliersi in Comitato segreto è stata presa quando già era stata iscritta all'ordine del giorno per oggi la interpellanza Tittoni: nè il Presidente del Consiglio ha avuto occasione di essere in proposito interpellato; è evidente del resto che il Senato può deliberare come crede sull'ordine dei propri lavori, mentre il Governo si limita a desiderare che tali deliberazioni corrispondano alle esigenze pratiche, e cioè che non vengano a coincidere nei due rami del Parlamento discussioni che reclamano ugualmente la sua presenza; perchè in tal caso, non possedendo il Governo il dono dell'ubiquità, potrebbe trovarsi a disagio nel compimento del suo dovere.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Onorevoli colleghi, Mi pare che il Senato, dopo quanto è stato detto autorevolmente dai colleghi, che hanno parlato prima di me, non dovrebbe separarsi prima delle feste natalizie senza essere messo al corrente delle cose assai importanti e gravi, che si svolgono e discutono alla Camera dei deputati. Ma che cosa siamo? I rappresentanti del primo ramo del Parlamento, o dei minorenni a cui non si possa ripetere tutto ciò che si riferisce alla Camera? Il Governo ha detto: dopo la discussione in Comitato segreto delle comunicazioni

del Governo all'altro ramo del Parlamento, verrò al Senato per discutere l'interpellanza dell'on. Tittoni. Sembra a me che potrebbe venire nel contempo a riferire in Comitato segreto quanto ha già discusso alla Camera. Non esiste differenza, in quantochè, nell'un caso o nell'altro, dovrà interrompere la continuità delle discussioni alla Camera.

Ora il senatore Tittoni, che ha cominciato così bene il suo dire, facendo plauso alla concordia, abbia la cortesia di non insistere nel voler dare la precedenza alla sua interpellanza, che potrà essere svolta quando noi avremo sentito tutte le cose che il Governo ci deve riferire... (*Commenti*). Per quanto sia importante l'argomento che egli tratterà, comprenderà che il Senato possa interessarsi di più a tutto ciò che già fu argomento di Comitato segreto alla Camera dei deputati. Quindi mi associo alla proposta del collega Bensa ed a quella del senatore Cefaly, nel senso di fissare il nostro ordine del giorno in modo che « la prima seduta, che terrà il Senato dopo oggi, debba essere dedicata al Comitato segreto ». (*Approvazioni, Commenti*).

DEL GIUDICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL GIUDICE. Senza bisogno di svolgerla (poichè lo svolgimento è contenuto nei discorsi degli oratori precedenti) farei questa proposta: che l'interpellanza dell'on. Tittoni senz'altro sia fissata per dopodomani...

Voci. No! No! (Rumori).

DEL GIUDICE. ...con questa avvertenza: che se per avventura avesse a continuare alla Camera dei deputati il Comitato segreto, lo svolgimento di detta interpellanza sia rimandato al giorno successivo.

FERRARIS MAGGIORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS MAGGIORINO. Io non vedo che due soluzioni: o una sospensiva...

Voci. Oh! Oh! (Commenti).

FERRARIS MAGGIORINO... Un po' di calma e di libertà per tutti: (*segni di adesione*) una sospensiva, per cui i ministri qui presenti (delle cui buone intenzioni non dubitiamo affatto) si pongano d'accordo col Presidente del Consiglio e stabiliscano un ordine dei lavori. Se questa proposta non è accettata, non resta che la pro-

posta fatta dai ministri di porre l'interpellanza Tittoni all'ordine del giorno appena saranno terminate le sedute del Comitato segreto della Camera dei deputati; alla quale proposta l'onorevole senatore Bensa contrappone un emendamento, quello cioè di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza Tittoni a dopo il Comitato segreto. Quindi come ordine logico di votazione, se il Senato crede, vi è la sospensiva avanti tutto, sempre quando l'accetti il Governo, perchè intendendo darvi significato di amicizia verso il Governo; e se questa non è accettata, non vi è che la proposta del Governo di porre, come ho detto, l'interpellanza Tittoni immediatamente dopo il Comitato segreto della Camera, col contrapposto emendamento del senatore Bensa.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. All'appello del senatore Ferraris non possiamo che dare una sola risposta: noi siamo agli ordini del Senato. Si tratta qui di stabilire l'ordine dei suoi lavori, ed il Governo non può che esprimere un semplice desiderio; e quello dei due modesti rappresentanti di esso, che ora sono qui presenti, può essere questo: che a noi riuscirebbe gradita l'accettazione della sospensiva proposta dall'onorevole Ferraris. Essa ci darebbe tempo di sentire il Presidente del Consiglio, il quale è quello che deve qui intervenire per discutere, ed è quello che assume la diretta responsabilità del Governo. Se poi il Senato non crederà di accettare la proposta sospensiva del senatore Ferraris, noi siamo sempre agli ordini di quest'Alto Consesso.

WOLLEMBORG. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WOLLEMBORG. Poichè il Governo nelle persone dei ministri presenti ha accettato la sospensiva proposta dal collega Maggiorino Ferraris, credo che possano i ministri stessi adempiere all'incarico in conseguenza assunto verso il Senato, riferendo l'opinione del Presidente del Consiglio, cioè quella collettiva del Governo, oggi stesso, prima che il Senato chiuda questa seduta.

Voci. Sospendiamo la seduta per un'ora.

WOLLEMBORG. Propongo perciò che la seduta venga sospesa e sia ripresa alle ore 18.

(*Commenti. Rumori.*)

Voci. Ai voti, ai voti.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Si potrebbe continuare nell'ordine del giorno discutendo l'interpellanza del senatore Mazzioti. (*Commenti vivaci*).

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il senatore Wollemborg propone che la seduta venga sospesa e si riapra poi alle ore 18, per dar tempo ai ministri presenti di recarsi ad informare della discussione testè avvenuta il Presidente del Consiglio e riferire poi al Senato la sua opinione. Dal momento però che all'ordine del giorno è iscritta anche l'interpellanza dell'onorevole senatore Mazzioti al ministro delle poste e dei telegrafi, io credo che per ora il Senato possa continuare a rimanere adunato e procedere alla discussione della interpellanza del senatore Mazzioti, salvo poi a sospendere, se sarà necessario, la seduta, per riprenderla alle 18. Se non si fanno osservazioni in contrario così resta stabilito.

Svolgimento della interpellanza del senatore Mazzioti ai Ministri della guerra e delle poste e telegrafi per sapere se non reputino necessario, per calmare le giuste ansie di molte famiglie, di provvedere con la maggior sollecitudine, compatibile con le esigenze militari, a ristabilire le comunicazioni postali e telegrafiche con le zone di guerra nelle quali trovinsi ora sospese.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole senatore Mazzioti per svolgere della sua interpellanza « per sapere se non reputino necessario, per calmare le giuste ansie di molte famiglie, di provvedere con la maggior sollecitudine, compatibile con le esigenze militari, a stabilire le comunicazioni postali e telegrafiche con le zone di guerra nelle quali trovinsi ora sospese ».

MAZZIOTTI. La mia interpellanza è così semplice e chiara che io non sento in alcun modo il bisogno di svolgerla: attenderò le dichiarazioni del ministro per vedere se sia il caso di rispondere ad esse.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Convinto dell'importanza che la richiesta del-

l'onorevole Mazzioti aveva per la tranquillità delle famiglie aventi i figliuoli al fronte, io mi affrettai già privatamente a scrivergli per dargli i chiarimenti opportuni, e credetti anche mio dovere di fare un comunicato sui giornali sull'andamento del servizio postale al fronte.

Adesso son ben lieto di poter ripetere qui, al cospetto del Senato, l'assicurazione che le comunicazioni postali con i combattenti rientrano, dopo un periodo di crisi, nello stato di normalità.

L'onorevole senatore Mazzioti conosce quale sia l'organizzazione della posta militare. Egli sa che la posta militare è uno dei servizi logistici più importanti, e dipende direttamente dall'Intendenza generale dell'Esercito. Al Ministero delle poste è devoluta esclusivamente la sorveglianza sui modi tecnici di esecuzione del servizio stabiliti dai regolamenti. Il senatore Mazzioti saprà anche che questa organizzazione - la quale, posso dirlo con sicura coscienza e con un senso di orgoglio, è stata anche una prova della forza organizzatrice dei nostri servizi statali, e, dopo tentativi molteplici, è riuscita un modello del genere, tanto che gli alleati stessi hanno sentito il bisogno di venire in Italia per vedere come procedesse questo servizio - se da noi dà luogo a reclami, negli altri paesi dà luogo a reclami molto maggiori.

Noi avemmo il pensiero che non ci fosse cosa d'interesse maggiore che il fare in maniera onde il soldato in trincea, sulle cime alpine, potesse scrivere la lettera e la cartolina, e che questa corresse rapidissima fino alla famiglia che aspetta; e, del pari, dalla famiglia partisse la notizia, che sollecitamente portasse il conforto e l'amore al combattente lontano. Noi cercammo il possibile affinché tutto questo si svolgesse senza ritardo. Ed infatti, precedentemente agli ultimi avvenimenti, le cose andavano in modo ammirevole: le lettere, impostate nel paese si concentravano a Bologna, da qui venivano inoltrate verso le zone di operazioni in sacchi diretti agli uffici mobili, e da questi andavano a distribuirsi al combattente, dovunque si trovasse, in marcia o in trincea. Lo stesso avveniva in senso inverso, per la corrispondenza dal soldato al paese, la quale corrispondenza era concentrata a Treviso e imme-

diatamente avviata, con i treni utili, nei capoluoghi di provincia.

Gli ultimi avvenimenti dell'ottobre, che hanno determinato il rovescio della II armata, e di conseguenza il ripiegamento delle altre armate, non interruppero il servizio della corrispondenza. S'ebbe soltanto una sosta per le lettere dirette in Paese, poichè fu costretta l'Intendenza generale a spostare il concentramento di Treviso, che dovette essere portato a Bologna.

Si tratta quindi di una grande mole di materiale. Tuttavia la sosta fu soltanto di 24 ore. Mentre, invece, continuò sempre il servizio delle corrispondenze dirette alle armate in ritirata, verificandosi solo inevitabili ritardi e piccoli inconvenienti per i continui spostamenti delle unità, fino a quando il loro schieramento, dopo pochi giorni, fu compiuto.

Così non avvenne però per la seconda armata, poichè questa dette luogo a gravi inconvenienti, che paralizzarono il servizio. Non riesciva possibile ai militari impostare la corrispondenza, perchè mancavano gli uffici mobili, mancando le unità dei quadri; e non poteva l'Amministrazione, che non conosceva dove fossero i destinatari, inviare le lettere loro dirette.

Appena fu possibile, la Direzione superiore della posta militare, che è affidata ad uno dei più abili funzionari, il comm. Franco, persona molto energica, trovò modo in poco tempo che anche i soldati della seconda armata potessero corrispondere con le loro famiglie.

Si stabilì un'organizzazione provvisoria, con l'istituzione di uffici speciali di riordinamento, a mezzo dei quali ora comincia a ristabilirsi il contatto epistolare anche coi militari già componenti la seconda armata. In questi giorni una quantità di lettere si raccoglie a Bologna e viene regolarmente spedita agli uffici che ho detto. Attualmente il 4 o 5 per cento di lettere non hanno recapito perchè mancano del nuovo indirizzo.

Come conclusione della crisi che ha dovuto attraversare il servizio postale posso dire, assicurando l'onorevole Mazziotti, che quando si parla d'interruzione della corrispondenza postale fra l'esercito combattente e il Paese, non si dice esattamente. Interruzioni non ci furono mai, nè sospensioni. Ci furono ritardi spiega-

bilissimi per la consegna della posta alle armate che non si sono sbandate, le quali, indietreggiando e spostandosi, resero impossibile la rapida consegna delle lettere; e, solo per la seconda armata, vi fu un arresto inevitabile e vi furono lunghi giorni che non fu materialmente possibile consegnare la posta. Oggi, invece, il servizio si è normalmente avviato, ad onta delle grandi difficoltà, data la mole del lavoro. E, a mostrare che le difficoltà siano ben grandi, basta enunciare qualche cifra.

Ora, coi due uffici di concentramento raccolti, abbiamo che quel personale (il quale affronta la situazione con spirito di vera abnegazione) deve ogni giorno carteggiare nientemeno tre milioni e mezzo di lettere, ed in un mese circa seicentomila raccomandate e circa trecentomila pacchi; senza dire di tutti gli uffici mobili che, oltre a trattare tutti gli invii predetti, fronteggiano un movimento di novecentotrentamila vaglia, per un valore di circa quarantasei milioni, complessivamente, fra emissione e pagamento.

Si tratta dunque di un servizio organizzato ammirevolmente, dati i risultati.

Capisco le proteste; ma i fatti particolari di disagi occasionali non toccano per nulla quella che è veramente la saldezza della nostra organizzazione postale militare. Anch'io, personalmente, ho constatato qualche difetto; ma i difetti non sono nell'organizzazione postale militare, ma nella posta civile, che non viene consegnata sollecitamente alle famiglie. Per questo ho dovuto anzi infliggere delle pene: ma ho dovuto pur constatare, a giustificazione di questi ritardi, che molto dipende dalla penuria del personale.

L'onorevole Mazziotti sa in che condizioni si è trovata l'Amministrazione postale per la penuria del personale e per l'inesperienza di parte del medesimo, perchè abbiamo dovuto sostituirla con elementi raccogliatici, e non certo con tutte le cautele necessarie.

Quindi anche qualche deficienza nei servizi di corrispondenza epistolare non si deve attribuire alla posta militare, che è un modello del genere, e lodata anche dai nostri Alleati.

Per quanto concerne poi le corrispondenze telegrafiche, debbo dire al senatore Mazziotti che fino all'ottobre ultimo non era imposta alcuna limitazione sulla corrispondenza dal paese

all'esercito; ma dopo i fatti dell'ottobre questa venne in parte sospesa. E, per dichiarazioni che io precedentemente ho fatto, debbo dire francamente che questa sospensione fu ordinata da chi la poteva ordinare, dal Comando Supremo, per ragioni militari, e le ragioni militari, fino alla data in cui parlo, non sono cessate; quindi io non mi posso impegnare al ristretto della corrispondenza telegrafica. E ciò dico per quanto abbia fatto voti al Comando Supremo per il ritorno del servizio allo stato normale appena possibile, perchè io intendo tutto il valore del servizio postale-telegrafico fra paese ed esercito, e reputo che questo sia uno dei coefficienti per la resistenza morale e spirituale del nostro paese in guerra. (*Benissimo*).

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. Sono grato all'onorevole ministro per la sollecita risposta alla mia modesta interpellanza, e per i chiarimenti fornitimi in precedenza durante la interruzione dei lavori del Senato.

Egli mi spiegò che le comunicazioni telegrafiche erano state effettivamente sospese per imprescindibili esigenze militari, sulle quali certamente non è il caso di discutere.

L'onorevole ministro aggiunse che niuna sospensione vi era stata invece per le corrispondenze postali, meno per la seconda armata stante i continui spostamenti di truppe, cui ha dato luogo il doloroso insuccesso del 24 ottobre. È però singolare, che le corrispondenze postali delle famiglie ai combattenti arrivarono con la massima esattezza fino al 2 novembre, vale a dire parecchi giorni dopo quel triste avvenimento e restarono invece interrotte dopo il 2 novembre per un periodo abbastanza lungo in modo da sollevare molte proteste.

Un valoroso ufficiale del nostro esercito mi scrisse: « Noi, pieni di fede e di amore di Patria, protestiamo contro il disservizio postale »; ed in una lettera successiva aggiungeva: « ieri è stata mandato a noi, e indica il numero del suo reggimento, un pacco di corrispondenze, che militari francesi spedivano alle loro famiglie in Francia; oggi è giunta un'altra corrispondenza diretta al 6° reggimento fanteria che nulla ha da fare con noi,

« nè trovasi in questa località ». Dunque vi sono stati gravi inconvenienti che hanno mantenuto in ansia i nostri prodi combattenti, privi per lungo tempo delle notizie dei loro cari.

Si comprende come la mancanza, protratta per circa un mese, di notizie delle loro famiglie debba essere riuscita dolorosa all'animo di militari che espongono ogni giorno la vita per la patria e come ciò non possa produrre che dannose conseguenze per la resistenza civile del nostro Paese.

Ora, non ostante che avessi avuto piena fede nei solleciti provvedimenti dell'onorevole ministro per riorganizzare le comunicazioni fra il Paese ed i combattenti, ho voluto presentare questa interpellanza ed ho voluto mantenerla anche dopo che ne era terminata l'opportunità, unicamente perchè le ansie, le trepidazioni dei nostri combattenti per le loro famiglie avessero una eco affettuosa di simpatia nel Senato, nel quale l'esercito è stato sempre circondato da ammirazione e da nobile entusiasmo. (*Approvazioni*).

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Mi consenta il Senato, giacchè abbiamo tempo innanzi a noi, di chiedere all'onorevole ministro una informazione e di rivolgergli una raccomandazione.

Oltre alla corrispondenza di cui ha parlato il collega Mazziotti, ve n'è un'altra, che è stata da qualche tempo sospesa o, se non sospesa, ostacolata: quella verso i prigionieri. E parlo all'onorevole ministro come parte del Governo con l'intendimento che egli porti la mia raccomandazione a quelli dei suoi colleghi, che più si occupano di detta questione. Come tutti sanno, la corrispondenza dei prigionieri prima della sventura, che abbiamo ora subito, rifletteva soltanto quelli in Austria e detta corrispondenza se non era consentito fosse molto larga, era sufficiente per tener tranquille le famiglie; oggi invece, perchè parte dei prigionieri risiedono in Germania, le corrispondenze sono assolutamente ostacolate. Dalla Germania non vengono che alcune cartoline stampate nelle quali non vi è altro che la firma del prigioniero e resta anche il dubbio ove esso si trovi. Non si sa se si possa o no rispondere, certo non si può telegrafare come non si possono ricevere telegrammi, ma soprattutto non

è permesso (almeno fino ad oggi) di mandare pacchi postali. Ora pensino i membri del Governo alle condizioni di questi prigionieri, che se erano già gravi sono certamente peggiori assai, ora, per la scarsezza dei generi di consumo anche nei paesi nemici. Quindi la questione della corrispondenza e dei pacchi io desidererei fosse disciplinata al più presto e che il Governo rendesse di pubblica ragione le norme relative per tranquillizzare molte famiglie, che versano in grandi pene. Ancora l'altro ieri ero presso la Commissione dei prigionieri della benemerita Croce Rossa, che disimpegna questo servizio in modo veramente esemplare, e vidi una ressa di famiglie che si lamentavano dell'impossibilità di togliere magari a se stesse quel tanto di pane che loro spetta per mandarlo ai loro figliuoli. Mi permetto perciò di raccomandare all'onorevole Fera e per esso a quello dei suoi colleghi più specialmente competente, di voler disciplinare immediatamente siffatta materia, sia pure attraverso accordi fra Croci Rosse, in modo di poter far giungere ai prigionieri i conforti necessari sicchè possano sempre contare sulla assistenza dei loro cari.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi.
Ringrazio l'onorevole senatore Mazziotti per le espressioni benevole che egli ha usato a mio riguardo, e stia certo che terrò conto delle denunce di fatti precisi, per i quali cercherò di appurare dove i disguidi sono avvenuti. Assicuro ancora una volta che tutto l'interessamento possibile io ed i miei funzionari diamo e daremo perchè il servizio postale vada celeremente; e mi auguro che possibilmente presto sia ripristinato il servizio telegrafico, il quale ha una maggiore sentimentalità per la sollecitudine con cui le notizie possono giungere.

Sull'altra questione della corrispondenza dei prigionieri, sollevata dall'on. Bettoni, io posso dare uguali assicurazioni per quanto concerne il mio ministero. La questione della corrispondenza coi prigionieri e l'altra speciale dell'invio dei pacchi postali, sono questioni molto delicate e difficili, perchè in parte concernono la nostra competenza, e si collegano all'attività tecnica che noi possiamo esplicare, ma includono altresì il servizio di transito in alcuni

paesi, dove talvolta possono incontrarsi grandissime difficoltà. Non credo opportuno, a questo riguardo, di dover accennare alle difficoltà grandi che attualmente s'incontrano per il transito attraverso la Svizzera.

Noi confidiamo e faremo di tutto perchè questo conforto, sia delle lettere che dei pacchi, possa essere presto ripigliato con una grande normalità. Non posso dare che queste assicurazioni all'on. senatore Bettoni.

DALLOLIO ALBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO ALBERTO. Poichè il collega Bettoni ha fatto all'onorevole ministro delle poste una raccomandazione, la quale non tocca propriamente la competenza del suo Ministero, e l'onorevole ministro così cortesemente l'ha accolta, vorrei anch'io aggiungere un'altra che tocca lo stesso argomento, che anzi è ad esso strettamente connessa.

Questa dei prigionieri, come il Senato comprende, è questione gravissima e dolorosissima. È dolorosa nelle condizioni alle quali ha accennato il senatore Bettoni, quando cioè si sa che alcuno della propria famiglia è prigioniero; ma è anche più dolorosa quando non si ha di ciò la sicura notizia, e si ha invece l'incertezza più tormentosa sulla sorte dei propri cari.

Accade questo fatto. La Croce Rossa (e ho piacere che sia qui presente il nostro collega che presiede quella benemerita istituzione), la Croce Rossa fa con molta cura e con molta carità la ricerca dei prigionieri, ma non può procedere a questa ricerca, come ha dichiarato pubblicamente, se prima i soldati da ricercarsi non siano stati dichiarati dispersi, ciò che esula dalla competenza di essa, e riguarda esclusivamente il Governo e le alte autorità militari.

Ora dall'infesto giorno sono passate lunghe settimane e vi sono ancora in molte parti di Italia famiglie che ignorano completamente la sorte dei loro cari. Hanno fatto tutte le possibili indagini per mezzo degli Uffici notizie, a ciò istituiti; ma non hanno potuto ottenere, ed è naturale, alcuna informazione. L'unica speranza che rimane loro è quella di poter sapere sicuramente che questi loro cari siano prigionieri, ma non possono rivolgersi, come ho detto, alla Croce Rossa, perchè inizi le ricerche man-

cando qualsiasi dichiarazione che quei militari siano dispersi.

Non voglio entrare in particolari sopra un argomento che è estremamente delicato; ma credo di poter assicurare che il Governo, il quale ha già avuto sentore di questo stato di cose, si preoccupa delle gravi conseguenze che esso porta con sé.

La mia raccomandazione tende a questo. Io non so in qual modo, e anche se potessi immaginarlo penso che non è argomento questo in cui convenga dare suggerimenti; ma credo che sarebbe grandemente desiderabile che il Governo potesse prendere sollecitamente qualche provvedimento che mettesse la Croce Rossa in grado di poter fare la ricerca di questi, purtroppo, molti soldati dei quali si ignora la sorte. Sarebbe il modo migliore per tranquillizzare moltissime famiglie che aspettano angosciosamente notizia dei loro cari, e sia pure una notizia non lieta, come quella di saperli prigionieri, ma preferibile sempre all'attuale insopportabile incertezza.

Raccomando vivamente all'onorevole ministro delle poste, non come cosa del suo Ministero, ma come cosa che riguarda anche lui quale membro del Governo, di interessarsi perchè questo desiderio vivissimo di tante famiglie italiane sia al più presto soddisfatto. (*Vivissime approvazioni*).

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Assicuro l'onorevole senatore Dallolio che sarà mio dovere di far conoscere al ministro della guerra ed al Comando supremo i vivissimi desideri da lui espressi. Intende certamente l'onorevole senatore come, trattandosi di questione che esula completamente dalla mia competenza, io posso soltanto farmi portavoce presso i colleghi e le autorità competenti delle sue giuste doglianze.

DALLOLIO ALBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO ALBERTO. Io non domandavo altro e perciò non posso che ringraziare l'onorevole ministro delle sue assicurazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i senatori scrutatori di procedere allo spoglio delle schede, e i senatori-segretari alla numerazione dei voti.

(I senatori scrutatori e i senatori segretari procedono alla numerazione dei voti ed allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Balenzano, Barinetti, Bastogi, Bava-Beccaris, Beltrami, Bensa, Bergamasco, Bertetti, Bettoni, Bollati, Bonasi, Bonazzi.

Caneva, Canevaro, Carissimo, Casalini, Castiglioni, Cataldi, Cavasola, Cefaly, Chironi, Cipelli, Cocuzza, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Castelli, Cruciani-Alibrandi, Cuzzi.

Dalla Vedova, Dallolio Alberto, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cesare, De Cupis, Del Giudice, Della Somaglia, Del Lungo, De Novellis, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Camporeale, Diena, Di Prampero, Dorigo, D'Ovidio Francesco, Durante.

Ellero, Esterle.

Faldella, Fecia di Cossato, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Figoli, Filomusi-Guelfi.

Gallina, Garavetti, Gioppi, Giordano Apostoli, Giunti, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Grimani, Gualterio.

Lanciani, Levi Ulderico, Levi Civita, Luciani.

Malaspina, Malvezzi, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Mazziotti, Mazzoni, Mele, Muratori.

Niccolini Eugenio, Novaro.

Oliveri.

Papadopoli, Pasolini, Pellerano, Perla, Petrella, Piaggio, Pigorini, Pincherle, Podestà, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Reynaudi, Ridola, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Ruffini.

Sandrelli, San Martino, Scaramelli Manetti, Schupfer, Scialoja, Serristori, Sili, Sormani, Spingardi.

Tami, Tanari, Tittoni Tommaso, Tivaroni, Tommasini, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Treves, Triangi.

Venosta, Viganò, Villa, Vittorelli, Volterra.

Wollenborg.
Zappi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Per la nomina di un membro della Commissione per i trattati internazionali:

Senatori votanti 124
Maggioranza 63

Ebbero voti:

Il senatore Bollati 80
» De Somnaz 3
» Tirtoni Tomaso 3
» Bodio 2
» Mele 2
» Dallolio Alberto 1
» Tanari 1
» Malvezzi 1
Schede bianche 32

Eletto il senatore Bollati.

Per la nomina di un membro della Commissione per i decreti registrati con riserva:

Senatori votanti 126
Maggioranza 64

Ebbero voti:

Il senatore Mele 106
» Melodia 1
» Ferraris Carlo 1
» Greppi 1
Schede bianche 10

Eletto il senatore Mele.

Per la nomina di un Commissario nella Commissione nella Biblioteca:

Senatori votanti 126
Maggioranza 64

Ebbero voti:

Il senatore Mazzoni 103
» Molmenti 1
» De Somnaz 1
» Ferraris Carlo 1
Voti nulli o dispersi 2
Schede bianche 48

Eletto il senatore Mazzoni.

Per la nomina di un membro della Commissione di finanze:

Senatori votanti 128
Maggioranza 65

Ebbero voti:

Il senatore Bodio 81
» Rolandi Ricci 32
Voti nulli o dispersi 1
Schede bianche 14

Eletto il senatore Bodio.

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e di caccia nel lago di Trasimeno:

Senatori votanti 125
Favorevoli 112
Contrari 13

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 30 luglio 1916, n. 953 contenente provvedimenti per l'Ufficio centrale di Statistica:

Senatori votanti 125
Favorevoli 112
Contrari 13

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 683, col quale si autorizzò un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nello stato di previsione della spesa del Fondo di massa della guardia di finanza per l'esercizio 1915-1916:

Senatori votanti 115
Favorevoli 108
Contrari 17

Il Senato approva.

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 18 aprile al 5 giugno 1916, autorizzanti provvedimenti di bilancio:

Senatori votanti 125
Favorevoli 111
Contrari 14

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste, durante il periodo delle vacanze parlamentari, dal 17 aprile al 5 giugno 1916:

Senatori votanti	125
Favorevoli	112
Contrari	13

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste, durante il periodo delle vacanze parlamentari, dal 20 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916:

Senatori votanti	125
Favorevoli	110
Contrari	15

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati sullo scorcio dell'anno finanziario 1915-16:

Senatori votanti	125
Favorevoli	114
Contrari	11

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati durante il periodo di vacanze parlamentari:

Senatori votanti	125
Favorevoli	115
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1915, n. 525, col quale vennero apportate variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1914-15:

Senatori votanti	125
Favorevoli	115
Contrari	10

Il Senato approva.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle ore 18.

Ripresa della seduta.

PRESIDENTE. La seduta è riaperta (ore 18).
MEDA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro delle finanze* (*segni di attenzione*). Secondo l'invito del Senato, abbiamo consultato il Presidente del Consiglio intorno alle richieste qui formulate. Il Presidente del Consiglio ci incarica ora di rinnovare le sue dichiarazioni nei termini in cui erano state già fatte da lui sia direttamente all'onorevole interpellante, sia per mezzo dell'on. Fera all'inizio della seduta odierna; e cioè ch'egli potrà intervenire al Senato per rispondere alla interpellanza Tittoni subito dopo la fine del Comitato segreto alla Camera; fine che è sicura per domani: sarà dunque mercoledì che potrà nuovamente iscriversi all'ordine del giorno la interpellanza Tittoni.

Per quello poi che riguarda la discussione sulle comunicazioni del Governo, che il Senato ha deliberato doversi fare in Comitato segreto, il Presidente del Consiglio nulla ha in contrario, solo dovendo, per uniformarsi alle consuetudini ed alle buone norme costituzionali e parlamentari, avvertire che esso non potrebbe consentirne l'inizio al Senato se non quando la stessa discussione non sia esaurita alla Camera.

Se poi il Senato ha altre deliberazioni da prendere per proprio conto in ordine al modo di regolare i propri lavori, il Governo non ha nessuna ragione per interloquire.

BENSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENSA. Debbo dichiarare, anche a nome degli altri firmatari della mia proposta, che noi manteniamo come emendamento la proposta stessa perchè l'ordine del giorno sia invertito; nel senso che debba precedere la discussione in comitato segreto allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni. (*Commenti, rumori*).

TITTONI TOMMASO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI TOMMASO. Mi duole di constatare che, dopo le dichiarazioni dell'onorevole mi-

nistro Meda, la proposta dell'onorevole senatore Bensa prende necessariamente un carattere molto diverso da quello che aveva prima, poichè prima delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze a nome del Presidente del Consiglio noi potevamo indifferentemente o discutere la mia interpellanza o riunirci in Comitato segreto, ma ora che il Presidente del Consiglio dice che per il Comitato segreto non può venire in Senato che dopo la chiusura della discussione della Camera sulle comunicazioni del Governo, l'insistere come fa il senatore Bensa sulla proposta di far precedere il Comitato segreto allo svolgimento della mia interpellanza, significa impedirmi di parlare.

Voci. No, no. (*Commenti, rumori*).

BENSA. Non intendo di dir questo.

TITTONI TOMMASO. L'intenzione dell'onorevole senatore Bensa non sarà questa, ma la conseguenza in realtà è appunto questa. Il Presidente del Consiglio è disposto a discutere la mia interpellanza ed è egli il giudice migliore della situazione attuale. Io non comprendo perciò la ragione dell'opposizione dell'onorevole senatore Bensa. La comprendevo prima perchè alla discussione della mia interpellanza si poteva sostituire quella del Comitato segreto, ma non la comprendo ora in cui alla mia interpellanza non si può sostituire nulla. Il Senato così si prorogherebbe e sarebbe tutto rinviato. Insisto perciò perchè la proposta del Presidente del Consiglio sia approvata dal Senato e mercoledì sia senz'altro discussa la mia interpellanza. (*Approvazioni*).

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. A me pare vi sia un equivoco. Le ultime parole del ministro delle finanze dette a nome del Presidente del Consiglio ammettono, come è ovvio, che il Senato è libero di fissare il proprio ordine del giorno (*commenti*),...

Voci. Ma intanto non viene. (*Rumori*).

Voci. Perchè non può venire!

BETTONI. Lasciatemi parlare.

Ora siccome l'interpellanza s'ignora se potrà occupare un giorno o più, tanto vale che il Presidente del Consiglio venga in Senato per quel tempo, che gli lascia disponibile la Camera a presenziare il Comitato segreto invece che lo

svolgimento della interpellanza medesima. (*Commenti*).

Io per ciò mi associo a quanto ha detto l'onorevole Bensa, vale a dire che noi dobbiamo tenere il Comitato segreto prima dell'interpellanza Tittoni.

Voci. Ai voti! ai voti!

CEFALY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Dal momento che il Governo accetta lo svolgimento dell'interpellanza Tittoni per domani l'altro, interpellanza che era stata rinviata oggi coll'assenso dell'onor. Tittoni, me n'accontento e non insisto per ora, sulla proposta che avevo fatto per la fissazione del Senato in Comitato segreto.

BENSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENSA. L'onorevole Tittoni ha detto che non discute le intenzioni quando i risultati sono positivi; egli però non mi negherà il diritto di dirgli che nulla è più lontano del mio pensiero che quello di impedirgli di parlare. Siccome le ragioni (il Senato le apprezzerà) che io ed altri abbiamo svolto per ritenere la necessità che le comunicazioni del Governo debbano discutersi in Comitato segreto prima di qualsiasi altro argomento politico, non cambiano la loro entità logica per questo che la discussione avvenga qualche giorno prima o qualche giorno dopo, non credo poter recedere dalla mia proposta.

CAVASOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA. Io mi sono astenuto da prendere la parola in una discussione che, francamente, col massimo rispetto per i sostenitori di una e dell'altra opinione, non mi pareva avviata ad una conclusione esauriente in nessuna maniera. Ma poichè ora vi si ritorna sopra, si manifestano tendenze diverse e si propone una questione di precedenza da decidere all'Assemblea, precedenza dell'interpellanza e del Comitato segreto, io oso pregare i miei colleghi di riflettere alla importanza sostanziale delle cose.

Oggi si è molto discusso, molto parlato, per lo meno, della posizione parlamentare del Senato, dell'impegno già preso per la discussione della interpellanza che deve essere mantenuto immutabile. Io non guardo la situazione da

questo punto di vista, perchè anche una questione politica di carattere limitato ha un valore grandissimo, specie per le persone che la trattano, e per il momento, e può assumere una diversa estensione. E per il momento in specie è fuori di dubbio che come autorità di Assemblea e come importanza di argomento la questione del Comitato segreto per discutere di tutto l'indirizzo e di tutta l'azione del Governo (*benissimo*) ha maggiore importanza, e può avere maggiori conseguenze che non il discutere uno dei lati dell'attività del Governo (*benissimo*) in un periodo eccezionalmente grave. Perciò io prego, da vero e non recente amico, l'onor. Tittoni di convenire egli stesso in questo ordine di idee, e di consentire egli personalmente, salvo quello che il Presidente del Consiglio crederà di potere accettare o no per le circostanze che si svolgono all'infuori di noi e all'infuori di questa Assemblea, che preceda un'ampia ed esauriente discussione su tutti gli argomenti, i suoi compresi, o i suoi riserbati, nel Comitato segreto. Io non ho una grande simpatia per le riunioni segrete, preferisco sempre le discussioni in pubblico; ma poichè il Senato l'ha chiesta, e il Senato ha votato già di volersi riunire in Comitato segreto per esaminare la politica generale seguita dal Governo, io credo che questa oggi, per l'importanza dell'argomento, debba richiamare la nostra attenzione e la nostra attività.

Prego l'onorevole Tittoni di risparmiare una votazione che per parte mia sarebbe contraria.

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. Io comprenderei perfettamente il ragionamento dell'onor. Cavasola, se l'onorevole Presidente del Consiglio lasciasse alla nostra scelta di discutere mercoledì...

Voci. Ma no! non ha detto questo.

MAZZIOTTI... di discutere mercoledì l'interpellanza Tittoni, ovvero le comunicazioni del Governo. Ma la cosa è ben diversa: il Governo ha dichiarato, per mezzo dei suoi rappresentanti qui presenti, che accetta di discutere mercoledì l'interpellanza Tittoni e che accettà invece di discutere le comunicazioni del Governo soltanto quando sarà esaurita l'intera discussione su di esse all'altro ramo del Parlamento. Quindi non abbiamo possibilità di scelta fra l'una cosa e l'altra (*commenti*), tanto più che noi possiamo

prevedere che mercoledì si possa esaurire quella interpellanza che ha un campo molto limitato...

Voci. No! no!

MAZZIOTTI... ma è impossibile che e nella seduta di mercoledì si possa esaurire la discussione su tutte le comunicazioni del Governo che involgono la politica estera, la politica militare, la politica interna, l'opera legislativa, ed altro.

Ora siamo in momenti abbastanza gravi in cui le discussioni di metodo e procedura debbano avere un limite, abbiamo il nemico in casa nostra... (*Rumori altissimi*).

Voci. Per questo non vogliamo discutere prima l'interpellanza!

MAZZIOTTI... abbiamo l'esercito che si batte valorosamente e per questo non mi pare conveniente che una discussione meramente procedurale si prolunghi in questo modo. A me sembra che convenga attenerci quindi alla proposta del Presidente del Consiglio...

Voci. Quale proposta? Non c'è proposta.

MAZZIOTTI. L'onor. Meda, ha dichiarato che il Governo accetta di discutere delle sue comunicazioni dopo che la Camera avrà esaurita la sua discussione, mentre per mercoledì consente solo la discussione della interpellanza Tittoni. Votare quindi una proposta diversa, significa mettere il Presidente del Consiglio nella impossibilità di mantenere la sua parola. (*No! no! Rumori*).

CAVASOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA. Io sono contrario a qualunque limitazione di tempo e di argomento anche riguardo alla interpellanza Tittoni.

Questa interpellanza ha un carattere eminentemente politico: soltanto a giudicare dalle tesi enunciate essa può dar luogo ad una estesa discussione che potrà durare due o tre sedute e non vi è quindi ragione che noi fissiamo da oggi che mercoledì l'interpellanza sarà esaurita, poichè essa potrà dare occasione a molti altri oratori di prendere la parola, tanto più quando fra le altre questioni ve ne è una della massima costituzionalità, quale è l'uso dei pieni poteri per parte del Governo presente, del passato e forse del futuro. Dunque, non accetto per parte mia, che si dica che mercoledì si discuterà di questo e non di altro. (*Rumori*).

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-17 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1917

Ora il Presidente del Consiglio ha risposto in base a ciò che egli stesso aveva saputo prima dal Senato ed ha accettato di discutere l'interpellanza Tittoni, quando questa era la sola proposta, prima che il Senato avesse preso la deliberazione di riunirsi in Comitato segreto. Oggi noi che non abbiamo bisogno dei consensi superiori per discutere (*benissimo*), vogliamo discutere prima quello che crediamo sia più opportuno di discutere. (*Approvazioni, commenti*).

MEDA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro delle finanze*. Il Senato comprenderà come a me preme di non lasciare equivoci; ripeterò quindi le dichiarazioni che sono forse stato poco felice nell'esporre.

Voci. No! No! chiarissimo.

MEDA, *ministro delle finanze*. Le dichiarazioni del Governo sono queste: il Senato è arbitro del suo ordine del giorno (*bravo*); il Senato è libero di decidere se vuole discutere prima le comunicazioni del Governo o l'interpellanza Tittoni (*benissimo*). Nel caso in cui il Senato intenda di mantenere l'ordine del giorno che aveva fatto per oggi e cioè di lasciare la precedenza alla interpellanza Tittoni, il Presidente del Consiglio, in conformità agli impegni già assunti, sarà a disposizione del Senato mercoledì, cioè mentre continuerà alla Camera la discussione sulle comunicazioni del Governo in seduta pubblica.

Se invece il Senato vuole discutere prima della interpellanza Tittoni le comunicazioni del Governo, allora il Presidente del Consiglio, per una ragione strettamente costituzionale, dichiara che non potrà intraprendere tale discussione in Senato se non quando sia esaurita la discussione, segreta e pubblica, sulle comunicazioni stesse avanti alla Camera. Non ho altro da dire. (*Vive approvazioni*).

Voci. Ai voti, ai voti!

TITTONI TOMMASO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI TOMMASO. Io debbo innanzi tutto dolermi del tono imperativo adoperato dal mio amico Cavasola in una questione di precedenza di discussione. La questione si pone in termini semplicissimi: il Presidente del Consiglio è disposto a venire qui a discutere la mia inter-

pellanza, non può venire a discutere in Comitato segreto.

Voci. È una imposizione. (*Interruzioni, rumori*).

TITTONI TOMMASO. Non è questione d'imposizione; per carità, non mettiamo la questione su questo terreno, mi ribello all'idea di dividerci in due parti: chi subisce e chi no imposizioni; siamo tutti gelosi del decoro del Senato, non c'è nessuno che possa aspirare al primato su questo terreno, e su questo siamo intesi.

Qual'è il risultato pratico? Dice l'onorevole Cavasola: la discussione dell'interpellanza del senatore Tittoni può durare parecchi giorni; ma il Presidente del Consiglio non ha posto limitazioni.

Io ritorno al punto di partenza; se non volete discutere la mia interpellanza, non avrete né interpellanza né Comitato segreto.

Rimane a voi la libertà di deliberare il Comitato segreto, ma il Presidente del Consiglio ha già detto di non poter intervenire: questa non è una soluzione pratica.

Io domando ancora perché, in termini tanto appassionati, non si vuole che si discuta la mia interpellanza. (*Interruzioni*).

BALENZANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO. Ho chiesto di parlare unicamente per esprimere la mia meraviglia per le parole dette dall'onor. Mazziotti.

L'onor. Mazziotti è uno fra noi di quelli che più tiene al decoro e alla dignità del Senato, e mi sorprende come egli creda che il Senato non possa deliberare di riunirsi in Comitato segreto mercoledì, solo perché per quel giorno il Presidente del Consiglio ha accettata lo svolgimento dell'interpellanza dell'onor. Tittoni.

L'onor. Meda ha spiegato chiaramente, e non poteva non essere così, il concetto del Presidente del Consiglio, il quale, non potendo trovarsi contemporaneamente nei due rami del Parlamento, ha fatto sapere che mercoledì può intervenire all'adunanza del Senato. Ciò non impedisce che il Senato possa riunirsi in Comitato segreto mercoledì, sospendendosi lo svolgimento dell'interpellanza.

Però non intendo perché gli onorevoli colleghi vogliano impedire lo svolgimento dell'interpellanza Tittoni...

Voci. No, no. (*Interruzioni vivissime*).

BALENZANO. Scusino, non è già per la ragione addotta dall'onor. Mazziotti del nemico che sta alle porte, che non ha nulla da vedere con l'interpellanza Tittoni; però è certo che la interpellanza è argomento gravissimo, ed è bene che sia svolta.

Mi rivolgo alla benevolenza degli onorevoli ministri per concordare per mercoledì lo svolgimento dell'interpellanza Tittoni, cui seguirebbe il Comitato segreto che potrebbe anche continuare nelle ore antimeridiane dei giorni seguenti, in modo che si potrebbe espletare l'uno e l'altro argomento.

Il Presidente del Consiglio ha perfettamente ragione quando chiede di non potere non intervenire alle sedute della Camera dei deputati sino alla fine della discussione ed al voto. Però il Presidente del Consiglio ad un invito del Senato non ha ragione di rifiutarsi di venire qui nelle ore antimeridiane.

Il Gabinetto non s'impersona soltanto nel Presidente del Consiglio: gli eminenti uomini che sono al governo possono rappresentare il Ministero nell'assenza del Presidente.

Quale ragione può impedire che una mattina possa venire il Presidente del Consiglio ed il giorno dopo un altro suo rappresentante?

Io faccio riflettere una cosa: siamo alla vigilia delle ferie, e non è conveniente, quando il Senato ha creduto utile il Comitato segreto, che soltanto i senatori debbano andare a casa senza saper nulla di quello che il Governo crede di poter dire intorno alle cose gravissime del nostro paese.

Che difficoltà, dico io, potrà avere il Governo di intervenire nelle ore antimeridiane dal giovedì in poi alle adunanze del Senato? Il Presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri sanno che nel Senato non c'è piacere di lunghe e aspre discussioni, ma sarebbe utile ottenere questo risultato che davanti al paese i senatori possano dire che sono tenuti nella considerazione in cui debbono esser tenuti, e che hanno notizia delle vere ragioni, per le quali si attraversa un periodo non lieto.

Mi permetto di sperare che il Governo accetterà che, senza nulla mutare, mercoledì si svolga l'interpellanza del senatore Tittoni, e che si cominci nello stesso giorno il Comitato segreto e si continui nelle ore antimeridiane dei giorni seguenti. (*Commenti*).

MEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro delle finanze*. Il senatore Balenzano, se ho inteso bene, espone il desiderio suo che potrebbe essere del Senato, che la questione si risolvesse mediante l'intervento del Governo a delle sedute antimeridiane che il Senato tenesse per discutere le comunicazioni del Governo in Comitato segreto.

Io non posso qui interpretare il pensiero del Presidente del Consiglio a questo riguardo, perché è questione che non mi è stata fatta prima, e quindi non gliela ho proposta; ma quasi preferisco che sia così perché posso rivolgere al Senato la preghiera di considerare anche ragioni di personale riguardo verso il capo del Governo. Il Presidente del Consiglio non potrebbe astenersi dall'intervenire anche in Senato durante la discussione sulle comunicazioni del Governo: siamo gratissimi al senatore Balenzano il quale crede che gli altri ministri possano sostituirlo, ma egli comprenderà, per il rispetto dovuto al Senato, che la discussione non potrebbe a meno di essere presenziata dal capo del Governo. Ora prego il Senato di riflettere se sia il caso di porre il Presidente del Consiglio nella necessità di avere alcune delle sue giornate interamente impegnate; forse l'onorevole Orlando potrebbe acconsentirvi, ma credo che il Senato non farebbe cosa utile agli interessi dello Stato mettendo il Presidente del Consiglio nella necessità di compiere quest'atto di cortesia con pregiudizio delle molteplici cure che reclamano la sua attività. D'altra parte poi debbo osservare all'onor. Balenzano che la questione costituzionale rimane insoluta nei suoi termini, dacché egli intende che il Senato possa discutere prima di Natale in Comitato segreto, e poi, eventualmente, in seduta pubblica, le comunicazioni del Governo; ma allora non è più il caso di fissare un giorno, perché ho già dichiarato che a questo proposito il Presidente del Consiglio ritiene di non poter venire meno alla regola parlamentare della non contemporaneità della stessa discussione nelle due Camere: ora io ho potuto dire al Senato che domani la Camera chiuderà le sue sedute segrete e che mercoledì incomincerà la discussione pubblica; ma io non posso dire quando la Camera esaurirà la discussione sulle comunicazioni del Governo, non posso dire cioè se si tratterà per

le sedute pubbliche di un giorno, o di più giorni; ed allora l'onore. Balenzano deve consentire che il Governo, con tutta la buona volontà da cui è animato, non sarebbe in grado di prendere oggi impegni precisi circa il giorno in cui, di mattina o nel pomeriggio, possa al Senato cominciarsi a discutere sulle comunicazioni del Governo.

Voci. Ai voti, ai voti!

(In questo momento entra nell'aula il Presidente del Consiglio).

PRESIDENTE. Poichè dobbiamo votare su questa proposta, si dovrà dare la precedenza all'emendamento Bensa così concepito:

« I sottoscritti propongono che il Senato stabilisca che lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Tittoni debba seguire le sedute del Senato in Comitato segreto.

« Bensa, Volterra, Pullè, Pellerano, Garavetti, San Martino, Bettoni, Ruffini, Di Brazzà ».

(Commenti, interruzioni).

CEFALY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Credo che la proposta Bensa sia un ordine del giorno equivalente a quello accettato dal Governo e dall'on. Tittoni e che non sia un emendamento. Perciò ritengo che l'ordine del giorno col quale si fissa lo svolgimento dell'interpellanza Tittoni a posdomani, mercoledì, meriti la precedenza. (Interruzioni e commenti).

BENSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENSA. La nostra proposta ha, secondo me, il vero valore di un emendamento perchè non chiede che si discuta una cosa invece dell'altra, ma che alla discussione di una cosa preceda la discussione di un'altra, salvo ed impregiudicato il fissare la data di questa discussione, quando cioè la discussione effettivamente debba aver luogo.

Siccome ora si tratta di fissare il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza Tittoni, noi abbiamo proposto che allo svolgimento di questa interpellanza preceda la discussione in Comitato segreto delle comunicazioni del Governo, senza fare proposte concrete circa il giorno in cui il Comitato segreto debba tenersi. (Commenti).

MURATORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURATORI. Credo che la proposta del senatore Bensa sia un vero e proprio emendamento, e quindi esso deve avere la precedenza. Ed è un emendamento per diverse ragioni. La prima, è che l'interpellanza Tittoni (ed è questo, mi perdoni il Senato, che si è perduto di vista) si confonde con le comunicazioni del Governo... (Commenti e interruzioni).

TITTONI TOMMASO. No, no. Se così si dice, rientriamo nella discussione, ed allora io domando nuovamente la parola.

MURATORI. ...si confonde con le comunicazioni del Governo e non può essere considerata isolatamente. Già il senatore Cavasola l'ha fatto notare, con esattezza e precisione. L'interpellanza involge l'esame dell'azione politica del Ministero passato e del Ministero presente, azione politica, militare, economica, e più specialmente di politica estera. Chiaro è dunque che la discussione sull'interpellanza si svolgerà sulle comunicazioni del Governo che deve essere fatta nel Comitato segreto; ecco perchè la interpellanza Tittoni si confonde con le comunicazioni del Governo, la quale fu annunciata prima che il Senato avesse deliberato il Comitato segreto e fissato anche prima lo svolgimento dal Presidente del Consiglio.

La seconda ragione che giustifica l'emendamento Bensa è anche più evidente. La discussione sull'interpellanza Tittoni darà luogo a lungo dibattito e non potrà esaurirsi in un giorno. L'onorevole Meda ha già dichiarato che il Presidente del Consiglio potrà assistere alle sedute solo mercoledì. Così si comincerà la discussione per sospenderla lo stesso giorno, perchè è di suprema evidenza la lotta politica che vuolsi impegnare, come chiaramente rilevasi da questo dibattito di metodo procedurale.

Stando così le cose, che pratico risultato e che importanza può avere una discussione che deve esser sospesa appena cominciata? Prego quindi i colleghi a voler votare l'emendamento del senatore Bensa, che mi sembra più conforme alla dignità del Senato ed alle rette norme costituzionali. (Commenti).

TITTONI TOMMASO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI TOMMASO. Sarebbe bene che i colleghi non usassero paroloni in una discussione...

MURATORI. Ma quali paroloni? (*Interruzioni, rumori*).

TITTONI TOMMASO... Qui si ragiona tranquillamente, ed io posso vantarmi, senza mancare di modestia, che nei miei discorsi c'è sempre la calma e la serenità, e non c'è una parola che possa offendere o la suscettibilità di un collega, o quella di una Assemblea...

MURATORI. Ma io paroloni non li uso mai.

TITTONI TOMMASO... Ma quando si fa questione di dignità si divide l'Assemblea in due parti.

L'onorevole Muratori nel suo discorso ha detto molte cose che avevano già detto altri; per l'economia della discussione, che non deve essere prolungata inutilmente, mi astengo dal confutarle. Ha detto due cose nuove e non esatte, e mi limito a farne rilevare la inesattezza.

Ha detto innanzi tutto che la mia interpellanza investe tutta la politica del Governo, comprese le questioni diplomatiche e militari. Ora sfido a trovare nella mia interpellanza una parola che mi consenta di affrontare queste due questioni, che è ovvio ed evidente che per la delicatezza loro non possono essere discusse che in Comitato segreto, e che sarei l'ultimo a portare con indiscrezione in pubblica seduta. Seconda affermazione è che il Presidente del Consiglio, che aveva accettato la mia interpellanza quando il Comitato segreto non era stato deliberato, poteva oggi venire ad un diverso consiglio. Ed è vero; ma il Presidente del Consiglio ha saputo che nell'ultima seduta noi abbiamo deliberato il Comitato segreto, e malgrado questo ha mantenuto la sua adesione alla interpellanza. Quindi l'argomento non ha più valore.

Cosa rimane allora del ragionamento dell'onorevole Muratori? Rimangono argomenti detti da altri oratori, ai quali credo di avere esaurientemente risposto.

Voti. Ai voti!

ORLANDO, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Viri seguiti di attenzione*). I miei colleghi, che per mio impedimento dipendente da forza maggiore, mi hanno rappresen-

tato in questa riunione del Senato, so che hanno già esposto il pensiero mio su questa questione di procedura. E tuttavia consenta il Senato che io brevissimamente ricordi come le cose si sono svolte, perchè più che da grosse espressioni, non dirò da paroloni, da ricercate frasi, io credo che dalla pura esposizione dei fatti scaturisca che nessuno appunto possa farsi al Presidente del Consiglio e al Governo per quanto riguarda la più completa e per altro doverosa deferenza verso il Senato.

Nella tornata in cui furono lette le comunicazioni del Governo, non ricordo precisamente se fu deliberato, ma credo di no, e ad ogni modo era implicito per costante consuetudine costituzionale (io non ricordo eccezioni) che, importanto, per sua natura, la discussione sulle comunicazioni del Governo, la presenza di tutto o quasi il Gabinetto, ed essendo materialmente impossibile lo sdoppiamento dei corpi, la discussione stessa presso l'una delle due Camere dovesse seguire quando fosse finita la discussione nell'altra. Questo non fu detto, ma rimane naturalmente inteso. Tuttavia furono lette varie interpellanze, tra le quali parecchie dirette al Presidente del Consiglio. Anche qui mi appello ad una consuetudine. Siamo tutti vecchi parlamentari, anzi qui ce ne sono di più esperti che non nell'altra Camera. Ora, un'altra consuetudine parlamentare vuole che, per lo svolgimento delle interpellanze, si prendano accordi fra l'interpellante ed il ministro interpellato. Ora gli altri onorevoli senatori interpellanti non mi avevano fatto pervenire alcuna manifestazione di particolare urgenza, nè qui l'hanno esposta. In via personale il senatore Tittoni mi aveva fatto pervenire il desiderio di uno svolgimento non di troppo ritardato, ed io gli avevo risposto che il lunedì, essendo dalla Camera riservato normalmente alle interpellanze, sarei potuto essere a disposizione di lui e del Senato. Sopravvennero la disposizione della Camera di radunarsi in Comitato segreto e l'analoga deliberazione del Senato.

Lo sviluppo della discussione alla Camera fece sì che io potessi prevedere che la discussione del Comitato segreto non sarebbe finita per oggi. Ora io tengo a dichiarare al Senato che per rispetto agli impegni presi, sia pure verso uno dei suoi componenti, poichè il rispetto per quest'alta Assemblea si fraziona nel

rispetto ai suoi singoli membri, io riservai ogni determinazione circa l'odierna seduta della Camera, finchè non ebbi dal senatore Tittoni l'assenso personale che egli non insisteva per la discussione odierna, ed aggiungerò che, se quest'assenso non avessi avuto, non avrei proposto di rimandarne la discussione. Il Senato comprenderà che le parentesi in questo genere di discussione non sono utili; tuttavia affermo, con la consapevolezza di affermare ciò che risponde ai miei intendimenti ed alla mia azione, che se il senatore Tittoni avesse insistito per lo svolgimento odierno, avrei chiesto alla Camera di non tenere seduta, come ho anche pregato il Presidente della Camera di sospendere ogni sua determinazione sull'andamento delle sedute se prima non avessi risoluto questa questione. Quindi conformemente alla consuetudine, poichè tutti sappiamo che il rinvio delle interpellanze si fa sull'accordo tra il ministro e l'interpellante, avendomi l'onor. Tittoni con una cortesia di cui lo ringrazio, dichiarato che non insisteva nella discussione odierna, io potei a mia volta dichiarare alla Presidenza della Camera che la discussione del Comitato segreto poteva oggi continuare. Mi sembra che l'esposizione dei fatti non potrebbe essere più limpida ed eloquente, e non occorre alcun commento.

Debbo aggiungere che, quando si tratta di discussioni parlamentari, voi tutti sapete come una discussione che sembra poter durare otto giorni, a momenti precipiti in un'ora, ed altre volte una discussione che si crede risolvere in due battute si prolunga in maniera incredibile; ma oramai posso prevedere sicuramente che la discussione del Comitato segreto alla Camera terminerà domani. Dovendosi poi procedere ad elezioni di cariche e dovendosi fare l'esposizione finanziaria, sempre per riguardo al Senato, io avevo divisato di pregare la Camera di destinare mercoledì a queste altre sue attività, dove non era essenzialmente richiesta la mia presenza e di trovarmi qui per la discussione dell'interpellanza.

Ciù posto io trovo ora un'altra questione; si discute fra gli onorevoli senatori se per i nessi, i rapporti che l'interpellanza Tittoni possa avere con le comunicazioni del Governo, giovi o no che essa sia discussa prima o separatamente dalla discussione sulle comunicazioni

del Governo. Poichè questa questione si riferisce direttamente, immediatamente all'ordine del giorno di cui il Senato è sovrano, è evidente che io non posso, per questa parte, che rimettermene necessariamente al Senato. Un'avvertenza debbo, però, fare.

Le due Camere hanno scarse disposizioni che regolano la costituzione del Comitato segreto: è la giurisprudenza che si forma sui casi singoli; infatti, la prima volta, nella discussione del giugno scorso, il Comitato segreto della Camera si riferì a tutte le comunicazioni del Governo ed il voto chiuse la discussione sulle comunicazioni stesse; questa volta invece la Camera ha deliberato che delle comunicazioni del Governo alcuna parte fosse discussa in Comitato segreto, ma che altre parti si dovessero discutere in seduta pubblica; quindi, finita la discussione in Comitato segreto, non è terminata la discussione sulle comunicazioni del Governo, ma solo quella parte di discussione svolta in Comitato segreto. Quanto durerà questa discussione in seduta pubblica? Qui è difficile fare previsioni. Si può ritenere dal largo svolgimento avuto dal Comitato segreto, che la parte di discussione destinata alla seduta pubblica non debba essere eccessivamente lunga; ma previsioni assolute non possono farsi.

Ora, se io posso prendere l'impegno di trovarmi qui per una tornata e rispondere ad un determinato interpellante, non potrei assumere egualmente l'impegno dell'ulteriore prosecuzione, perchè, continuando la discussione delle comunicazioni del Governo alla Camera, sarei obbligato a trovarmi alla Camera dei deputati.

Questa è la situazione delle cose che volli riassumere perchè, come dissi in principio, essa riafferma, e non c'era bisogno di dirlo, la massima deferenza che il Governo ha usato verso questo alto Consesso.

Voci. Ai voti, ai voti.

PRESIDENTE. Di fronte alla proposta che il Senato stabilisca all'ordine del giorno di mercoledì lo svolgimento dell'interpellanza Tittoni, come ho detto, il senatore Bensa ed altri ne hanno presentato un'altra, che rileggo:

« I sottoscritti propongono che il Senato stabilisca che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni debba seguire le sedute del Senato in Comitato segreto ».

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-17 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1917

Pongo ai voti questa proposta.

(Dopo prova e controprova, la votazione essendo dubbia, diversi senatori domandano la votazione per divisione).

PRESIDENTE. Essendo dubbia la votazione e poichè si chiede la votazione per divisione prego i senatori che approvano la proposta dell'on. Bensa, cioè che il Senato dichiari che le sedute del Senato in Comitato segreto debbano precedere lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni, di passare a sinistra; coloro che non l'approvano sono pregati di passare a destra.

(I senatori segretari numerano i votanti).

PRESIDENTE. La proposta del senatore Bensa è approvata. (Commenti vivissimi).

Il Senato sarà convocato a domicilio per quando il Presidente del Consiglio dichiarerà di potere intervenire alle nostre sedute.

La seduta è sciolta (ore 19).

Risposta scritta ad interrogazione.

PULLE. — *Al Ministro della guerra.* — « Riconoscendo che la recente disposizione ha parificato in tutto gli ufficiali in servizio attivo permanente e gli ufficiali richiamati dal congedo nei riguardi dell'avanzamento per merito eccezionale ed a scelta (art. 13 della legge 8 giugno 1913, n. 601, e Decreto Luogotenenziale 9 agosto 1917, n.1267);

« Il sottoscritto domanda se non si ritenga equo ed opportuno parificarli anche nei casi normali delle promozioni per anzianità: sia riconoscendo doversi così interpretare l' art. 59

della legge 2 luglio 1896, sia provocando una disposizione di legge la quale, durante il tempo di guerra, cogli altri articoli sospesi (8 a 10, 18, 20 a 21), dichiari espressamente doversi sospendere anche l'art. 17 di detta legge ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali delle categorie del congedo sono stati parificati agli ufficiali in servizio attivo permanente, non soltanto nei riguardi dell'avanzamento per merito eccezionale ed a scelta, ma anche nei riguardi dell'avanzamento ad anzianità, quando si tratti di ufficiali che prestino servizio presso l'esercito operante.

« Infatti, il Decreto Luogotenenziale n. 1652 del 20 novembre 1916 ha stabilito all'art. 1° che: « per la durata della guerra, l'ufficiale in congedo di qualunque categoria, richiamato in servizio, il quale abbia prestato almeno quattro mesi di servizio presso Comandi, Corpi o Servizio dell'esercito operante, potrà essere proposto per l'avanzamento insieme con gli ufficiali in servizio attivo permanente di pari grado ed anzianità, con le stesse norme vigenti per questi ».

« Ad ogni modo sono in corso di studio disposizioni per le quali si renderà possibile che in deroga all'art. 17 della legge sull'avanzamento le promozioni degli ufficiali in congedo siano intercalate fra quelle degli ufficiali del corrispondente ruolo in servizio attivo permanente.

« Il Ministro
« ALFIERI ».

Licenziato per la stampa il 23 dicembre 1917 (ore 11)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.